

angosciato che potrebbe sembrare quasi femminile, nel senso meno elevato, a chi non sentisse come il silenzio e il pudore che circondano questo amore, siano il risultato di una virile e sofferta concentrazione, che rende pacate le parole e ferma le lacrime sul ciglio.

23 — LA RACCOLTA PASSIONALITÀ  
E LA SEMPLICITÀ DI CÈCHOV

Questa *raccolta passionalità* è la forza animatrice di un mondo così grigio e freddo e uguale in apparenza, di un mondo i cui eroi non sanno gridare, non sanno rendersi interessanti e complicati, paghi di presentarsi nella loro più povera e semplice umanità. Le vicende così comuni dei personaggi, *la semplicità* delle loro emozioni (nonostante il complesso travaglio interiore) la mancanza di descrizioni colorite, l'assenza di intrecci più o meno complicati o il loro lineare sviluppo, tutto questo potrebbe far sembrare povera l'arte di Cèchov. Se egli dovrà presentarvi lo sconosciuto della *Steppa* che nella fredda notte si avvicina al fuoco per riscaldarsi, dirà che tutti, al primo sguardo, videro in lui « non il viso, non il vestito, *ma il sorriso* »; se dovrà descrivervi la sensazione di una tiepida sera di festa dirà che « *nella placida quiete dell'aria v'era odore di festa e di primavera* »; e, come epilogo al dolore di zio Vànja non saprà trovare altre parole che queste: « *Riposeremo, riposeremo* ». Così tutto in lui: ma intanto quel sorriso dello sconosciuto, l'unica cosa visibile in lui, illumina non solo una figura, ma un'anima: e il « *riposeremo, ri-*